

Havendo la M^{tà} de l'imperatore sod(isfat)to al desiderio di S. A.¹⁾ in brevissimo spacio di tempo, cosa che a noi altri non è piaciuta, col significarle il parer suo intorno a la forma che si deve tenere nel proseguire il negotio de la religione,²⁾ S. A. subito comandò a li consiglieri che communicassero meco il contenuto de la lettera di S. M^{tà}, non li essendo parso conveniente, per alcune loro considerationi, darmene copia, ma si sono contentati, che'l sig. cancellero me l'interpreti de verbo ad verbum per esser in lingua todesca, il che credo havrà fatto fedelmente.

Il parere de la M^{tà} S. in somma è questo: Prima confessa che'l stato presente, nel quale l'heresia ha ridotto il principe, non può lungamente durare, poiché a gran passi lo riduce ad un miserabil stato et circa il spirituale et circa il politico, di modo ché ancora da questa parte vien confermata et tenuta per verissima la massima già conceputa qua. Secundariamente monisce con parole quasi imperiose il principe che non s'induca in modo alcuno a cassare né in tutto né in parte le concessioni per tolerantia permesse o concesse a gli heretici, allegando a questo proposito diffusamente per corroboratione de l'opinione sua molti pericoli, che senza dubio s'incorrerrebbero. Et ultimamente conferma il parer, che dà col'esempio suo, che in Austria non ha voluto non solo revocare le concessioni paterne,³⁾ ma né manco darne ombra a gli heretici. Il che, dice egli, che più ragionevolmente deve fare S. A. per esser qua più radicata l'heresia, et gli heretici in pacifica possessione insino al tempo di Ferdinando et poi assicurati da S. A. in voce et in scritto,⁴⁾ et che perciò crede che inherendo a li vestigii di Carlo V et Ferdinando, potentissimi imperatori, sia necessario per evitare maggiori inconvenienti di condiscender et accomodarsi a la conditione de' tempi, onde giudica se S. A. volesse inherire al decreto passato o contravenisse a le concessioni date o volesse mettere presidio o fare la separatione de li stati, che sarebbe materia che portarebbe seco molte consequenze pericolose. Che s'egli ha messo in Viena il presidio è stato ricercato da li stati di Austria per continuo spacio di tempo,⁵⁾ et s'è maturamente consultato da la provincia istessa. Ma

1) *Siehe Nr. 135, S. 366.*

2) *Nicht vorhanden.*

3) *Die von Maximilian II. den österreichischen Ständen gewährte Religionskonzession von 1568 und Religionsassekuration von 1571 (Mecenseffy, Geschichte des Protestantismus, S. 51—53).*

4) *Vor allem die Brucker Pazifikation von 1578.*

5) *Siehe Nr. 79, Anm. 7, und Nr. 119, S. 328.*